

Anno V - n. 2

Febbraio 2011



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

Mensile dell'Azione cattolica trentina - Aut. Trib. Trento nr. 768 del 23/05/1992 - Sped. in AP fil. Trento D.L. 353/2003 Poste Italiane S.P.A.
Conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 2, DCB Trento - Dir. Resp. Alessandro Cagnol - Via Borsieri, 7 - 38122 Trento - Contiene I.P.

SOMMARIO

- 3 La nostra Ac
- 4 Dacci oggi il nostro pane quotidiano
- 6 Fiat e crisi: quali le responsabilità?
- 8 La XIV Assemblea diocesana
- 9 I candidati al Consiglio diocesano 2011-2014
- 10 Regolamento dell'Assemblea diocesana
- 12 Il programma dell'Assemblea
- 14 L'Acr e il Mese della Pace
- 16 Il Centro Sportivo Italiano – Comitato Trentino
- 18 La S.P.E.S. Trento
origini e situazione attuale (2)
- 20 Come sta l'Ac della nostra parrocchia?
- 22 Educare e formare alla Speranza
- 23 L'Agenda di Ac

Segreteria Ac

via Borsieri, 7 - 38122 Trento
tel. 0461 260985 • fax 0461 233551
segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it

Orario: mercoledì, giovedì e venerdì
dalle 8.30 alle 11.00 e
dalle 13.00 alle 15.00

L'assistente diocesano don Giulio Viviani
è presente in sede Ac:
lunedì e venerdì mattina (dalle 9 alle 12)
giovedì pomeriggio (dalle 15 alle 18).

Chiusura in redazione
7 febbraio 2011



La nostra Ac

Ci siamo! Con il mese di febbraio iniziamo la seconda fase del nostro percorso associativo: dopo le assemblee parrocchiali, è giunto il momento dell'Assemblea diocesana. Assemblea

"L'anno associativo che si apre sarà attraversato da un'esperienza che, per quanto "speciale", fa parte della vita ordinaria dell'associazione, ovvero il cammino assembleare, un intenso momento di corresponsabilità associativa da vivere a tutti i livelli".

Dalla bozza del documento programmatico per l'XIV Assemblea nazionale

dopo assemblea, abbiamo incontrato e visitato i nostri gruppi nelle loro comunità, abbiamo incontrato i nostri aderenti, abbiamo ascoltato il cammino fatto in questi anni, condiviso con le loro parrocchie, non nascondendoci le fatiche e le perplessità riguardo al futuro, ma allo stesso tempo con tanta voglia di continuare, di dare forma e sostanza al desiderio di approfondire, di non dare mai per scontato nulla in merito al proprio cammino di fede. Abbiamo raccolto aneddoti, storie di vita vissuta, abbiamo incontrato i nuovi aderenti e conosciuto come l'Ac riesca a fare breccia dentro comunità a volte così sorde e lontane da proposte di formazione. Ancora di più, abbiamo incontrato un'Ac che non si tira indietro davanti alle nuove sfide dell'oggi, che non rinuncia ad essere se stessa dentro proposte coraggiose e coerenti, che sa ribadire il proprio "Eccomi" alla comunità nei molteplici servizi a cui i nostri aderenti si prestano. Abbiamo incontrato i nostri sacerdoti, che sono riusciti a ritagliarsi un momento per stare con la loro associazione, per riconoscerne la positività, per ringraziare per il tanto bene portato alla comunità intera. Ed ora, terminate le assemblee parrocchiali, seppur con qualche punto di domanda, non possiamo che apprestarci con serenità a vivere l'Assemblea diocesana. Sarà giornata d'incontro, di festa, di tutta l'Ac, con i giovani ed i ragazzi, attorno al nostro Vescovo, con l'intera Chiesa diocesana. Sicuramente le prossime settimane avranno il loro carico di tensione e di emozioni forti, visti gli appuntamenti che precederanno l'Assemblea, nel preparare, nell'organizzare, nel predisporre, non tanto perché tutto sia perfetto, ma perché sia curato per accogliere, per far sentire a casa, per fare famiglia, come è stata l'atmosfera vissuta e sentita nelle singole assemblee. Ciò che dà forza, sostiene e incoraggia è la vicinanza, l'amicizia, il sostegno, la preghiera espressi in più occasioni; il cammino e l'amicizia condivisi tra i membri della Presidenza diocesana; perché con fiducia possiamo guardare al futuro grazie alle disponibilità espresse nelle candidature che sapranno essere sempre più rispondenti alle esigenze associative. Ma ancor più la certezza di non essere soli, di essere parte di un cammino che tesse le sue trame anche attraverso i nostri passi, dentro una storia che si fa via di Speranza e di Salvezza.

Fabiola



**Il Padre
nostro**



Dacci oggi il nostro pane quotidiano

Meditando sulla quarta domanda del Padre nostro, guardiamo anzitutto al simbolismo del pane: tanti chicchi macinati, impastati nell'acqua e nel lievito, cotti al fuoco, che diventano un solo pane (analogamente tanti acini d'uva, pigiati, un solo vino).

Questo mistero si celebra nell'Eucaristia, che è Cristo, siamo noi, è la Chiesa: come un unico *pane*, anche noi formiamo un solo corpo. Quel *pane* che è frutto della terra e del lavoro dell'uomo, ma soprattutto è dono, benedizione di Dio, come si afferma alla Presentazione dei Doni nella Messa. Senza dimenticare il simbolismo del *pane* azzimo, del lievito che fa fermentare la pasta, del *pane* spezzato (la *fractio panis*), come ci ricorda l'episodio di Emmaus (Lc 24).

Ma il *pane* è ancora un "segno" sulle tavole delle nostre famiglie, nelle nostre case? Quante volte esso viene dimenticato, sostituito, sprecato! Dire *pane* significa indicare l'alimento base, generale, che racchiude in sé ogni cibo indispensabile per la vita dell'uomo. *Pane* vuol dire vita: chi non mangia, muore. Ma è sempre un mezzo, non un fine, un dono da condividere e non una proprietà privata. Noi chiediamo a Dio quanto è necessario per sostenere la vita: un *pane* non per pochi, ma per tutti. Dio è colui che

sostiene la vita dell'uomo: «dà il pane agli affamati» (Sal 146,7); come il padre è colui che dà il pane al figlio (cfr Mt 7, 7-11).

Già nell'Antico Testamento, l'uomo è in relazione fin da principio con il *pane* (Gen 3, 19), condivide il *pane* (Abramo in Gen 18, 4). Anche Dio appare come il "Dio del pane" in tante occasioni e a lui ogni settimana nel tempio si offrono dei pani (Es 25, 23-30 e Lv 24, 5-9; cfr anche Gen 14, 18-20 e Mt 12, 4). Torna sempre interessante anche la bella pagina del profeta Elia: «Con la forza di quel *pane* camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio» (1Re 19).

Il *pane* che chiediamo è quello che soddisfa la nostra fame fisica, ma anche quella "sete" di vita, di infinito, di bene, di gioia, di verità che ci portiamo dentro. Aver fame è realtà di vita drammatica per molte persone che "muoiono di fame". Noi invociamo il *pane* anche per loro, ma non basta; occorre operare perché tutti abbiano da mangiare come avvenne



nella moltiplicazione dei pani, quando Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi stessi date da mangiare» (Mt 14, 16). Aver fame è situazione di chi avverte il bisogno di



qualcuno, di qualcosa. Non di chi afferma: io sono autosufficiente, non ho bisogno né di Dio né degli altri (il *ricco* del Vangelo).

Il *pane* "quotidiano": l'aggettivo, dal greco *epiousion*, non è di facile traduzione ma è molto evocativo. Significa il *pane* "essenziale", "necessario", "indispensabile", "di domani", "supersostanziale", con esplicito riferimento escatologico, ma anche alla manna del deserto (Es 16): un pane in misura uguale per tutti, che durava un giorno. Non si chiede solo il pane necessario alla vita umana, ma anche il Pane disceso dal Cielo, il Pane dell'Eucaristia: «Io sono il pane vivo disceso dal cielo... il pane della vita» (Gv 6, 26-66).

Dice l'esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini* (n. 54): «Il discorso sul pane, infatti, richiama il dono di Dio, che Mosè ottenne per il suo popolo con la manna nel deserto e che in realtà è la *Torah*, la Parola di Dio che fa vivere (cfr *Sal* 119; *Pr* 9, 5)... Nel discorso di Cafarnaò si approfondisce il Prologo di Giovanni: se là il *Logos* di Dio diventa carne, qui questa carne diventa "*pane*" donato per la vita del mondo (cfr Gv 6, 51), alludendo così al

dono che Gesù farà di se stesso».

Il valore del pane assume un rilievo straordinario, non tanto nelle moltiplicazioni dei pani e dei pesci (Mt 14, 13-21),

ma nell'Ultima Cena, quando Gesù «prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò, e mentre lo dava ai discepoli, disse: Prendete, mangiate: questo è il mio corpo» (Mt 26, 26; Mc 14, 22; Lc 22, 19). La Chiesa da sempre fa dire ai fedeli la preghiera del Signore prima della Comunione eucaristica, all'inizio dei Riti di Comunione, nella convinzione espressa dal Concilio Vaticano II: «La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli» (DV 21).

Gesù, nato a Betlemme (casa del pane), è invito a condividere il Pane di Vita e quello quotidiano. Noi domandiamo il pane, nella certezza che il Padre non ci lascia mancare nulla e nell'impegno di dividerlo. Il Catechismo (n. 2828-2837) sintetizza bene i vari aspetti di questa richiesta che «in realtà glorifica il Padre nostro perché è il riconoscimento di quanto egli sia buono al di sopra di ogni bontà».

don Giulio



Attualità

Fiat e crisi: quali le responsabilità? **Analizziamo la storia per capire il presente**

In questo numero cerchiamo di approfondire un argomento che da mesi sta tenendo in apprensione migliaia di lavoratori impiegati nella azienda più rappresentativa d'Italia: stiamo parlando della FIAT.

Per i più o meno informati, ricordo che la sigla vuol dire Fabbrica Italiana Automobili Torino. Già qui si evidenzia come questa azienda sia per un certo verso la "storia" dello sviluppo economico dell'Italia e il "termometro" dell'andamento della qualità della vita dei suoi dipendenti e quindi di gran parte della nazione. E questo ruolo la Fiat lo ha rivestito fin dal dopoguerra, quando la ricostruzione diede impulso al lavoro in fabbrica con un indotto economico legato all'auto che abbracciava le industrie siderurgiche (si pensi alle lamiere), quelle tessili (sedili e stoffe e pelle per vari interni), passando per le materie plastiche, fino ad arrivare alla lavorazione della gomma per i pneumatici. Insomma, una vera e propria catena di aziende, spesso affiliate fra loro, che dava le materie prime alla conosciutissima e ossessiva catena di montaggio dove per ore un operaio deve fare la stessa cosa, o di giorno o di notte. Tutto andò bene fino a quando una



ventina di anni fa ci si accorse che sia le aziende che producevano le auto, sia le stesse vetture necessitavano di un "piccolo" particolare per poter funzionare: energia! L'energia che per le fabbriche è gasolio o elettricità, per le vetture significa benzina. Crisi energetica e quindi crisi nella produzione portarono inevitabilmente ai licenziamenti, che grazie ai sindacati e alla loro forza contrattuale furono minori rispetto alle aspettative. Ma la vera crisi doveva ancora venire. Negli anni seguenti (1990/2000), le grandi industrie cercarono di risolvere il problema energetico e del costo della manodopera sempre più ingente grazie all'aumento del tenore di vita, esternalizzando le produzioni in Paesi dell'Est come la Repubblica Ceca o la Polonia, o addirittura extraeuropei come il

Brasile. Auto-mezzi che ebbero grande fortuna grazie alla loro versatilità come la Panda, la Uno e la Punto limitarono negli ultimi anni i problemi, grazie alle

grandi vendite, problema che fu "nascosto" anche grazie alle elargizioni dei vari governi italiani nelle diverse legislature.

Ora che il "giocattolo" si è rotto, si cerca in tutti i modi di rimettere in sesto un impero che effettivamente dà lavoro a mezza Italia con gli indotti di cui abbiamo parlato. Se poi

pensiamo non solo a Fiat ma anche alle altre marche italiane di automobili come Alfa Romeo, Lancia, oppure alle moto come la Gilera, la Ducati, la Aprilia, ecc., la dipendenza dai mezzi di trasporto per avere un lavoro in Italia è notevole.

Ma l'aspetto che più colpisce chi osserva questo settore dell'industria italiana è caratterizzato dai bassi stipendi che gli operai percepiscono mensilmente: stando alle interviste a donne e uomini, in media € 1.100 al mese e in alcuni casi anche meno. Come può vivere una famiglia con un simile stipendio, tenendo conto delle spese di spostamento da casa al posto di lavoro, che spesso dista più di un'ora d'auto, considerando che non sempre si può ricorrere ai mezzi pubblici? Un lavoro così alienante come la catena di montaggio meriterebbe ben altre remunerazioni e se ciò non avviene anche la moglie è costretta a lavorare lasciando i figli a nonne o babysitter, costo aggiuntivo. Senza contare la disgregazione del clima familiare, se i turni portano il marito a lavorare di notte e la moglie di giorno.



Come uscire da questo circolo vizioso? I sindacati cercano di salvaguardare sempre più i diritti della famiglia e i salari adeguati, ma è una continua battaglia con i datori di lavoro che tra crisi generale, tasse, costi delle materie prime si trovano anche loro tra incudine e martello.

L'aumento del costo del lavoro nei Paesi dell'Est forse riporterà nuovi posti in Italia, l'uscita prossima dalla crisi darà nuovo impulso ai consumi e quindi alla produzione, nuove fonti energetiche come i pannelli solari abatteranno i costi energetici, ma non basta! Ciò che deve cambiare è anche la mentalità degli italiani, che per anni hanno vissuto al di sopra delle possibilità, talvolta indebitandosi ottenendo mutui, spesso non riuscendo più ad estinguerli. Il tutto con una politica statale più a sostegno dei nuclei familiari e della meritocrazia lavorativa, dando impulso alle aziende italiane, ma senza traghettarle per anni sperando in qualcosa che non verrà mai.

La storia recente ha già insegnato!

Alessandro Cagol

La XIV Assemblea diocesana

"Le uniche scelte vere sono quelle che coinvolgono le persone; quelle cui si giunge attraverso la libertà e la responsabilità di tutti, insieme".

(P. Bignardi)

Ecco condensata in due semplici righe la scelta democratica dell'Ac. Siamo in pieno cammino assembleare, che «per quanto "speciale" è pur sempre parte della vita ordinaria dell'Associazione della quale i soci sono responsabili» (F. Miano). La responsabilità, nello "speciale" di questo cammino, attiene appunto alla scelta democratica per cui i soci, con la loro partecipazione, scelgono persone disposte a prendersi cura della vita dell'Ac attraverso organismi che la governano, a livello parrocchiale, diocesano, regionale e nazionale.

Per quanto bella, la teoria deve sempre fare i conti con la pratica.

Si pongono pertanto fin dal livello parrocchiale i primi problemi: la disponibilità di persone e in quale numero, se non addirittura, in qualche caso, la vita stessa dell'Ac parrocchiale. Superato questo scoglio, gli stessi problemi si ripropongono a livello diocesano con l'aggiunta della necessità/obbligo, per noi, di andare anche a Trento. Ci sono sicuramente "legittimi impedimenti" (malattia, età, famiglia ed altro) ma poi? Questo partecipare è un peso o un'opportunità?

Non prendiamo esempio dalla società di oggi che tende ad estraniarsi sempre più dal collettivo, preferendo dimensioni di vita individualistiche, ma piuttosto guardiamo al nostro Proget-

to Formativo. Al cap. 1 dice «...sentirsi parte della famiglia dell'AC e amare ciò che è di tutti; vivere nella gratuità, nella dimenticanza di sé. È un orientamento di cui si possono intuire le conseguenze sul piano degli atteggiamenti e delle scelte educative:... l'impegno a non appartarsi ma a costruire legami di unità e di comunione...».

Giuliana alla XIII Assemblea diocesana (2008)



È un richiamo ai due profili principali del significato di partecipare. Quello di "prendere parte" e quello di "essere parte": si prende parte in quanto si è parte, perché ci si riconosce in una fondamentale appartenenza comune. Ecco la molla che ci deve muovere; l'Assemblea Diocesana elettiva non è riservata solo agli aventi diritto di voto, ma a tutti gli aderenti di Ac ed è l'occasione per ringraziare chi ci ha guidati nel triennio passato e per dare fiducia e sostegno a chi ci guiderà nel triennio prossimo, oltre che testimonianza fra noi e verso gli altri.

Giuliana Prezzi

I candidati per il Consiglio diocesano 2011-2014

Finora hanno manifestato la propria disponibilità a far parte del nuovo Consiglio diocesano 11 candidati.

Le candidature possono essere presentate ai membri di Presidenza diocesana o presso la segreteria entro lunedì 14 febbraio.

1.	ALOVISI PAMELA	(nt 1983) Presidente parrocchiale Ac Volano educatrice e responsabile diocesana ACR 2008 - 2011
2.	ANDRIGHETTONI FABIOLA	(nt 1970) Aderente Ac Volano Presidente diocesana 2008 - 2011
3.	BATTISTI LUCIA	(nt 1943) Responsabile Adulti Ac Calliano Catechista
4.	CIAGHI MADDALENA	(nt 1983) parrocchia di Mori Aderente Giovani Ac Volano Vicepresidente Giovani diocesano 2008 - 2011
5.	FEDRIZZI GUIDO	(nt 1949) Responsabile Adulti Ac Mezzocorona Vicepresidente Adulti diocesano 2008 - 2011
6.	PANIZZA RENATA	(nt 1949) Aderente Adulti Ac Volano
7.	PANIZZA SILVIA	(nt 1986) Aderente Giovani Ac Volano Responsabile Giovani Ac Volano
8.	PEDROTTI MARIANGELA	(nt 1951) parrocchia di Drena Aderente gruppo diocesano Catechista e sacrista
9.	PETROLI RENATA	(nt 1967) Aderente Adulti Ac Villa Lagarina Presidente parrocchiale 2008 - 2011
10.	PREZZI ROBERTO	(nt 1948) Presidente parrocchiale Ac Lizzana
11.	SCHONSBERG CHRISTIAN	(nt 1977) Aderente Giovani Ac Rovereto Educatore gruppo adolescenti

Regolamento dell'Assemblea diocesana

Quanto di seguito riportato è previsto e stabilito dal nostro Atto Normativo, ai cui articoli o capitoli si richiamano gli eventuali numeri fra parentesi.

Gli **organi dell'Associazione diocesana** sono: l'Assemblea, il Consiglio, la Presidenza, il Presidente. (art. 18).

L'**Assemblea diocesana** è composta da:

- I Presidenti, i Responsabili dei settori adulti e giovani e i Responsabili ACR delle Associazioni parrocchiali ed interparrocchiali – eletti e quindi con diritto di voto.
- I Responsabili dei Gruppi diocesani – eletti e quindi con diritto di voto.
- I componenti del Consiglio diocesano, della Presidenza e delle Commissioni diocesane – i componenti eletti, uscenti per fine mandato, hanno diritto di voto (il segretario diocesano e l'amministratore, essendo nominati e non eletti non hanno diritto di voto).
- I Segretari diocesani dei Movimenti MSAC (Movimento Studenti Azione Cattolica) e MLAC (Movimento Lavoratori Azione Cattolica). Nella nostra Associazione questi Movimenti non sono presenti.
- I Presidenti diocesani della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), del MEIC (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale) e del MIEAC (Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica). Nella nostra Associazione è presente la FUCI. – hanno diritto di voto i due Presidenti FUCI.
- Tre delegati per ogni Movimento, designati dai rispettivi organi competenti.
- Ogni aderente dell'Associazione che ha compiuto il 14° anno di età, ma con solo diritto di parola.

L'Assemblea è convocata ordinariamente ogni tre anni.

Elegge il Consiglio Diocesano e discute ed approva le linee programmatiche dell'Associazione (art. 19).

Il voto: gli eletti possono votare se hanno compiuto 14 anni e sono in regola con l'adesione. Se impossibilitati a partecipare, possono delegare alla partecipazione e al voto in Assemblea altro aderente della propria associazione locale che non sia già delegato (art. 8).

I candidati per il Consiglio diocesano

I candidati, alla data dell'Assemblea, devono aver compiuto il 18° anno di età ed essere in regola con l'adesione.

Elezione del Consiglio diocesano:

Il Consiglio Diocesano è composto da:

- dodici membri eletti dall'Assemblea diocesana, di norma sei adulti, tre giovani, tre educatori ACR;
- i Presidenti delle Associazioni parrocchiali/interparrocchiali;
- i membri della Presidenza diocesana;
- i Segretari diocesani dei Movimenti (non sono presenti nella nostra Associazione);
- i Presidenti diocesani delle FUCI, del MEIC e del MIEAC (per la nostra Associazione solo FUCI) - (art. 20).

Nell'Assemblea si voteranno i membri di cui al primo punto.

L'elezione, a scrutinio segreto, avverrà, non essendovi la possibilità di tre liste (adulti – giovani – ACR), sulla base di una lista unica, espressione di tutte le componenti dell'Associazione.

Ogni elettore, in questo caso di lista unica, può esprimere sei preferenze.

Risultano eletti i soci che hanno riportato il maggior numero di voti, nel rispetto della composizione stabilita dell'art. 20. A parità di voti, risulterà eletto il socio più anziano di età (art. 21).

Giuliana Pezzi

Fabiola, Tomas, Pamela, Madalena, Guido, Anna e Renè, membri eletti della Presidenza diocesana uscente, al termine del loro incarico associativo triennale ringraziano gli aderenti, i responsabili, i sacerdoti e i simpatizzanti di Ac che hanno collaborato, sostenuto, accompagnato, dato fiducia, investito entusiasmo ed energie per l'Associazione, a livello parrocchiale e diocesano.

Membri eletti della Presidenza diocesana 2008-2011





XIV Assemblea Diocesana

«L'impegno educativo dell'Ac»

Domenica 27 febbraio 2011

Aula Magna del Seminario di Trento | Corso III novembre, 46

*“L’Azione cattolica da sempre coltiva uno stretto legame con i pastori della chiesa, assumendo come proprio il programma pastorale della Chiesa locale e costituendo per i soci una scuola di formazione cristiana”
(dagli Orientamenti pastorali dell’Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 “Educare alla vita buona del Vangelo”).*

L’Assemblea diocesana è il momento in cui aderenti e simpatizzanti di Ac celebrano insieme al loro Pastore l’impegno associativo, rinnovano il Consiglio

diocesano, discutono e approvano le linee programmatiche dell'Associazione. Saranno presenti anche i ragazzi dell'Acr, con la Festa della Pace diocesana "La pace ha tutti i numeri".

Programma

ore 9.00	Accoglienza e preghiera iniziale
ore 9.43	Intervento del Rappresentante del Centro Nazionale ACI
ore 10.15	Relazione della presidente diocesana
ore 10.45	Lettura bozza Documento Assembleare e dibattito
ore 11.15	Presentazione dei candidati per il Consiglio diocesano
ore 11.45	S. Messa presieduta dall'Arcivescovo
ore 12.45	Pranzo
ore 14.00	Operazioni elettorali
ore 15.00	Momento unitario con i ragazzi dell'Acr
ore 15.30	Discussione e votazione Documento Assembleare
	Proclamazione del nuovo Consiglio diocesano
ore 16.30	Preghiera finale

Sono invitati tutti gli aderenti e gli amici simpatizzanti dell'Associazione.

Quota di iscrizione 5€, pasto presso la mensa dell'Arcivescovile 10€.

Iscrizioni entro mercoledì 23 febbraio, specificando l'eventuale necessità di trasporto con bus navetta.

L'Acr e il Mese della Pace

"La pace ha tutti i numeri!"

Il mese di gennaio per l'Azione cattolica è il tempo dedicato alla riflessione sul tema della pace. Quest'anno il tema annuale che ci sta accompagnando è "Cio che conta di più", un cammino che porta alla scoperta dell'unicità e del valore aggiunto che Dio ha donato ad ognuno di noi, un impegno quindi a mettersi in gioco per scoprire la bellezza di ciò che conta di più nella nostra vita.

Durante il Mese della Pace, bambini e ragazzi sono chiamati a riflettere su tutto quello che non li aiuta a portare sapore e ad illuminare le loro giornate, che non permette loro di costruire la pace negli ambienti in cui vivono e nel mondo. Si impegnano quindi concretamente a sottrarre ciò che fa "perdere sapore" alla loro vita, scoprendo lo stile del "fare la differenza".

Lo slogan per il Mese della Pace di quest'anno vuole esprimere due idee. Da un lato, la consapevolezza che ciascun bambino e ragazzo ha nell'accogliere la Pace come un dono grande che Dio Padre fa all'umanità; *la pace ha tutti i numeri*, la pace cioè va costruita mettendosi in gioco nella vita quotidiana. Dall'altro, esprime il desiderio di ogni ragazzo di sperimentare che è possibile vivere in un mondo dove regnano la pace e la libertà.

Durante i vari incontri del Mese poi, i ra-

gazzi dell'Acr hanno giocato, riflettuto, pregato anche attraverso testimonianze di personaggi conosciuti come San Francesco, Madre Teresa di Calcutta, Ghandi, scontrandosi e confrontandosi così con i loro ideali e valori; inoltre è stato presentato loro un progetto che li vede coinvolti in primo piano.

Anche quest'anno infatti l'Acr si prende a cuore un'iniziativa di carità e cooperazione internazionale. In particolare, per il 2011 si sosterranno alcuni progetti nella Russia siberiana gestiti dalle suore Ancelle dell'Immacolata Concezione e il Centro per ragazzi di strada di San Pietroburgo, coordinato da Padre Stefano Invernizzi dei Frati Minori, in collaborazione con le realtà locali delle Chiese ortodossa e luterana.

In concreto, i ragazzi hanno l'opportunità di sostenere questi progetti acquistando una calcolatrice solare touch screen trasparente del valo-



Festa della Pace 2010

re di 4€. Le offerte raccolte attraverso l'acquisto delle calcolatrici serviranno per sostenere l'iniziativa di carità sopra descritta.

Il frutto del lavoro svolto fino ad ora dai ragazzi nei vari gruppi parrocchiali sarà visibile in occasione della **Festa della Pace**, che si terrà il giorno 27 febbraio in Seminario, all'inter-

no dell'Assemblea diocesana di Ac "L'impegno educativo dell'Ac".

Ragazzi e bambini saranno presenti per testimoniare come è facile e possibile educare alla pace, impegnandosi a trovare il bello, il "sapore buono" delle cose, impegnandosi anche a valorizzare quel di più che è presente nell'altro.



Festa della Pace Acr 2011

La pace ha tutti i numeri

Domenica 27 febbraio 2011

Seminario di Trento | corso III Novembre

Una giornata per scoprire nuove cose, per fare nuove amicizie, per vivere e condividere nuove emozioni, all'interno della giornata dedicata all'Assemblea diocesana di Azione cattolica.

Programma

- ore 9.00 Accoglienza e preghiera iniziale
- ore 10.00 Laboratori sulla Pace
- ore 11.45 S. Messa presieduta dall'Arcivescovo
- ore 12.45 Pranzo al sacco
- ore 13.30 Giochi
- ore 15.00 Momento unitario con giovani e adulti
- ore 16.30 Preghiera finale



Possono partecipare tutti i bambini e ragazzi dai 7 ai 14 anni.

In questa occasione sono disponibili le Calcolatrici della Pace per chiunque voglia contribuire al progetto di solidarietà.

Segreteria diocesana

tel. 0461.260985 - fax 0461.233551
e-mail: segreteria@azionecattolica.trento.it

Pamela responsabile diocesana per l'ACR

tel. 329 2032365
e-mail: pamela.alovisi@gmail.com



Il Centro Sportivo Italiano Comitato Trentino

Il Centro Sportivo Italiano è la più antica associazione di promozione sportiva del nostro Paese. Nasce nel 1944 per iniziativa della "Gioventù Italiana di Azione Cattolica", riprendendo le tradizioni della "F.A.S.C.I.", sorta nel lontano 1906.

È riconosciuto dal CONI quale Ente di Promozione Sportiva; dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) come associazione di ispirazione cristiana; dai Ministeri degli Interni, della Solidarietà Sociale, dell'Istruzione e della Giustizia. È iscritto nella prima classe dell'Albo degli Enti di Servizio Civile Nazionale. Fa parte della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali (CNAL). È membro del Forum Oratori Italiani (FOI). Aderisce al Forum permanente del terzo settore. Rappresenta l'Italia in seno alla Federation International Chatolique d'Education Physique et Sportive (FI-CEP).



Il CSI Trentino è nato il 15 giugno 1945, dunque propone una storia di sport che si rinnova da 65 anni, con un'identità prima pionieristica poi sempre più mirata all'intelligente ricerca di idee e progetti tali da rendere possibili le aspirazioni e le aspettative sia delle persone che del contesto sociale del nostro territorio.

In questi 65 anni, abbiamo incontrato migliaia di giovani e meno giovani. Li abbiamo allenati e cresciuti nei nostri valori, quelli della Chiesa, convinti che la visione cristiana, indipendentemente

dall'essere battezzato, dal praticare o dal credere, abbia avuto e continui ad avere un valore primario nella crescita sportiva e sociale del Trentino al quale abbiamo dato, oltre a qualche campione, tanti bravi e onesti cittadini. Per contro, la Comunità Trentina ha sempre apprezzato il CSI, la sua capillare presenza sul territorio, il suo modo di *promuovere attraverso lo sport questo impegno educativo*, permettendoci una continua crescita.

Infatti, esaminando solo l'ultimo decennio, nell'anno 2001 contavamo 82 Società e 3965 tesserati; lo scorso anno, record, 5.248 tesserati e 100 Società. Nella annata 2009/ 2010 abbiamo raggiunto il numero di 108 Società Sportive e di 6418 tesserati. L'incremento rispetto all'annata precedente, che, ripeto, era già un'annata record, è stato di 8 società (8%) e di 1170 tesserati (22%). È da sottolineare che sono tutte tessere annuali, riferite a una proposta sportiva organizzata e continuativa che, pur non disdegnando alti livelli tecnici, rappresenta un'alternativa diversa ma valida di fare sport.

Le manifestazioni organizzate sono innumerevoli, dall'attività per i disabili al-

l'atletica, dal nuoto all'orienteeing, dal tennis tavolo alle arti marziali, dallo sci nordico e alpino alla pallavolo, ecc. e si possono consultare sul sito del CSI di Trento.

Alcuni dati sui tesserati: dei 6418 tesserati :

- n. 144 hanno meno di 6 anni,
- n. 1482 tra i 6 e i 10 anni,
- n. 1551 tra gli 11 e i 14 anni, (3200 circa fino ai 14 anni)
- n. 602 tra i 15 e i 18,
- n. 751 tra i 19 e i 35,
- n. 1579 oltre i 35 anni.

Questi i dati riguardanti il tipo di attività:
 atletica leggera: n. 3185, corsa orientamento:
 n. 1383, pallavolo: n. 967, sci nordico
 e alpino: n. 863, nuoto n. 764, arti marziali:
 n. 580, calcio: n. 308, tennis tavolo: n. 167,
 altre attività: n. 958.

Il CSI e l'Azione cattolica, dopo un inizio comune, hanno intrapreso percorsi diversi, ma è avvertita da più parti la mancanza dell'azione formativa e del sostegno culturale che l'Azione cattolica un tempo assicurava al CSI. Mancanza che sento in maniera particolare, per la mia personale convinzione che tutte le Associazioni che si ispirano ai medesimi valori educativi dovrebbero acculturarsi in modo unitario, viste le comuni finalità. Purtroppo ci siamo tutti "specializzati" e quasi sempre abbiamo la presunzione di essere i "migliori". Ognuno segue la sua strada ed è difficile confrontarci. Anche le riunioni della CNAL diocesana sembrano più un modo di autoreferenziarsi piuttosto che un'occasione di integrazione, di rimetterci assieme. Dobbiamo avere il coraggio di confrontarci, di fondere le nostre esperienze al fine di condividere un progetto unitario, per non esaurire le nostre

scarse forze in percorsi spesso paralleli che possono disorientare maggiormente il mondo dei giovani.

Gli obiettivi del CSI Trentino sono essenzialmente due:

1. eliminare il grande rammarico di non avere alcuna Parrocchia tesserata (l'unico comitato CSI d'Italia), malgrado la presenza al nostro interno di Presbiteri che svolgono la funzione statutaria di Consulenti ecclesiastici e la gratuità di affiliazione e di tesseramento (fino n. 100 tessere comprensive di copertura assicurativa per parrocchia);
2. migliorare la connessione tra sport ed educazione, in questo momento dove la società civile sta facendo fatica a collegare i rapporti tra le generazioni, mettendo in crisi le famiglie e di conseguenza anche le relazioni sociali, per fare in modo che l'attività sportiva, oltre a essere uno strumento di crescita e di realizzazione sociale per ogni persona, venga utilizzata per mettere in "comunicazione" le persone, dando loro l'occasione di acquisire o di rinfrescare quei valori positivi legati alla Chiesa e al Vangelo sui quali, si è formata ed è basata la Comunità Trentina, con tutti i pregi che a essa vengono riconosciuti.



Ringrazio l'Azione cattolica per l'opportunità concessami e, nel ribadire la volontà del CSI di "ritornare alle origini", porgo i miei sportivi saluti.

Ezio Zappini
 (Presidente Comitato Trentino CSI)



La S.P.E.S. Trento: origini e situazione attuale (2)

Entriamo con le note che seguono nel vivo della destinazione subita gradualmente nel tempo dal patrimonio dell'Ac, così come riorganizzato nel tempo e illustrato nel numero precedente.

Nel frattempo il fabbisogno nell'area anziani andava crescendo, mentre la gestione avviata in condominio con l'attività formativa a Villa Belfonte si rivelava inefficace. Lo stesso edificio inoltre cominciava a dare segni di vetustà per cui una scelta si rendeva urgente: operare scelte definitive verso un certo servizio, programmando interventi consistenti.

Fu così che verso la fine degli anni ottanta si cominciarono ad operare delle scelte a favore degli anziani non autosufficienti. Si ebbe accesso ai finanziamenti della Provincia Autonoma di Trento per il progetto di ampliamento e ristrutturazione di Villa Belfonte, ultimato nel 1996.

È di questo periodo anche il cambiamento della ragione sociale da "Associazione Femminile Tridentina" a "Servizi Pastoral Educativi Sociali", in sigla S.P.E.S.-Trento cooperativa sociale, nonché il passaggio da responsabilità illimitata a responsabilità limitata.

Questo processo di riordino, comprendente sia fasi di alienazione immobiliare, sia fasi di ristrutturazione e di nuova edificazione, è durato a lungo e permane tuttora, essendo ormai entrata la cooperativa nel giro del settore socio-sanitario provinciale, del quale è una componente qualificata e di considere-



Dirigenti SPES, incontro natalizio (2007)

voli dimensioni.

Attualmente la S.P.E.S.-Trento gestisce 4 RSA (Residenza Sanitaria Assistenziale) e una RSAO Residenza Sanitaria Ospedaliera a Tione (25 posti letto presso l'Ospedale locale), che ospitano e curano anziani non autosufficienti in convenzione con l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, il Comune di Trento e il Comune di Baselga di Pinè. Delle 4 Case, 3 sono in proprietà e una in comodato dalla Provincia.

Le Case in proprietà sono: Casa Famiglia - Trento Via Borsieri, con 65 posti letto; Villa Belfonte - Villazzano, con 78 posti letto; Villa Alpina - Montagnaga di Piné, con 63 posti letto. La struttura in comodato è situata a Trento - Via V. Veneto e gestisce 72 posti letto.

Discorso a sé merita la casa di Sanzeno. Questa non rientra nelle strutture di carattere socio-sanitario, ma in

quelle a carattere educativo. Considerati, infatti, gli scopi primari dell'Ac, si è voluta mantenere con determinazione una realtà che potesse fornire un'opportunità in tal

senso. Dopo alcuni anni di incertezze e di riflessioni, nel 2002 abbiamo alienato l'immobile di Predazzo investendo il ricavato nella "Casa Gaudium et Spes" di Sanzeno e negli uffici centrali di Via del Commercio a Trento. La scelta di Sanzeno ha inteso privilegiare una forma di accoglienza maggiormente legata ad eventi religiosi e culturali rispetto a quelli di carattere turistico e del tempo libero.

Per completare il quadro giuridico-organizzativo nel senso di una ripartizione di competenze e di una razionalizzazione delle attività, sono state costituite altre tre società strettamente legate alla capofila S.P.E.S. -Trento. ST-Servizi (di cui S.P.E.S.-Trento è socio unico): è una srl proprietaria degli attuali uffici centrali e della Casa di Sanzeno ed è stata costituita per fare consulenze gestionali alla stessa SPES-Trento e ad altre RSA e Case di Riposo.

ST-Gestioni: è un consorzio di 4 cooperative che gestisce la RSAO di Tione.

CSSS-Consorzio per il Servizi Socio Sanitari: è consorzio fra 4 cooperative che fornisce servizi prevalentemente



Giornata di spiritualità a Sanzeno (2007)

infermieristici alle RSA di S.P.E.S. - Trento.

Infine, dal punto di vista organizzativo-contabile S.P.E.S.-Trento dà lavoro a circa 300 persone, in assoluta prevalenza donne per

l'assistenza agli anziani, di cui 220 dipendenti e 80 circa in forza alle ditte appaltatrici dei servizi (ristorazione, pulizie e lavanderia).

Il fatturato della cooperativa si è attestato a poco meno di 12.000.000 € all'anno, oltre al fatturato delle società collegate.

Per il futuro è in cantiere la nuova costruzione della RSA a Cadine, che sostituirà Casa Famiglia, l'acquisizione di una nuova sede per gli uffici centrali e la ricerca di una destinazione della casa colonica a Villa Belfonte. Con gli enti pubblici competenti sarà ricercata una destinazione di Casa Famiglia, in sintonia con i bisogni della città di Trento e le politiche socio-sanitarie del capoluogo.

Partendo dal patrimonio dell'Ac, con i successivi investimenti sostenuti in maniera determinante dall'ente pubblico è stata realizzata una realtà di estrema utilità per la comunità. Date le dimensioni ed i bisogni dell'Associazione, questa è sembrata agli amministratori la via più eticamente corretta e maggiormente rispondente alle urgenze di oggi.

Giancarlo Lunelli

Come sta l'Ac della nostra parrocchia?

Dal recente mese di novembre fino alla fine di gennaio, le associazioni parrocchiali di Azione cattolica sono state chiamate a celebrare, nel rispetto dei dettati statutari, i ciclici momenti assembleari per il rinnovo e/o la conferma delle responsabilità, unitarie e di settore, al fine di riprendere il cammino ecclesiale e l'impegno sociale futuri con rinnovato slancio. Tale pratica avrà, nel prossimo febbraio, la sua conclusione nell'individuazione dei componenti il nuovo Consiglio diocesano e la nuova Presidenza.

Tali momenti di rinnovamento di cariche e responsabilità, attraverso il metodo democratico che ha sempre connotato l'identità associativa dell'Ac,

costituiscono anche l'occasione per verificare lo stato di salute dell'associazione, per tastarle il polso e attuare interventi programmatici mirati se si individuano lati carenti e aspetti associativi non perfettamente in linea con i principi statutari. Infatti, è senz'altro doveroso chiedersi: come sta l'Ac della nostra parrocchia?

Ma l'analisi dei numeri può veramente esaurire la riflessione su un'associazione che, al di fuori di ogni retorica, ha da sempre posto l'accento sul contenuto, piuttosto che sulla forma? E che, pur contemplando in sé stessa aspetti nor-



Renè alla Giornata di spiritualità a Mezzocorona (2010)

mativi e statutari che non dovrebbero essere minimizzati e sviliti, ha, tuttavia, in un passato non molto lontano, contribuito a formare persone come

Giuseppe Lazzati, Aldo Moro, Giuseppe Dossetti, Vittorio Bachelet, senza dimenticare quanto ha fatto e rappresentato nell'associazione e nella parrocchia di Mezzocorona Francesco Ferrarol, persone che hanno dato un notevole contributo di contenuti all'identità storica del laicato cristiano e alle nostre istituzioni pubbliche?

L'esercizio della scelta democratica attraverso il rinnovo dei consigli parrocchiali di Ac, se ben vissuto, dà infatti il senso di una corresponsabilità diffusa, quella corresponsabilità che qualifica l'esperienza dell'Ac e che è il solo ter-

reno in cui può maturare la disponibilità ad assumersi specifiche responsabilità nella vita dell'associazione, ma che è anche il contesto in cui poter cogliere il valore insostituibile del discernimento comunitario.

Giornata di spiritualità a Mezzocorona (2010)



Un altro elemento positivo può senz'altro individuarsi nella scelta democratica dei propri responsabili.

Tale "pratica" ha valore aggiunto nell'Ac solo se l'elezione di un responsabile è il momento finale di un cammino di corresponsabilità, che significa la partecipazione di tutti alla missione di tutti.

Tale partecipazione vuol dire anzitutto la condivisione degli obiettivi dell'associazione e dei mezzi per raggiungerli, attraverso un cammino comune fatto di studio, di prove, di esperienze. In quest'ottica appare, quindi, quanto mai vero l'asserto fondamentale secondo cui i ruoli di guida associativi costituiscono solo delle figure di servizio, che cambiano a seconda delle disponibilità e del tempo, ma ciò che resta è la figura alta dell'aderente ad un'associazione che vede nel suo specifico quello della missione del laico cristiano nel mondo contemporaneo.

In questo, tuttavia, si riscontra l'elemento di criticità più evidente della nostra associazione. Oggi l'Azione cattolica deve sentire il bisogno di trovare nuova forma e nuovo slancio negli aspetti più semplici e ordinari della vita, che non vanno trascurati o dati per scontati, ma hanno bisogno di una cura attenta. Il rinnovamento che l'associazione deve cercare non è nell'invenzione di chissà quali forme vistose, ma piuttosto in una vita associativa vera e significativa, che ritrovi il proprio valore negli aspetti più autentici del suo essere e che resista alla tentazione dell'abitudine, che troppo spesso porta a ripetere stancamente il passato.

Affidiamo al Signore questo cammino e nelle sue mani mettiamo le difficoltà, le lentezze, le fatiche, le tensioni, le ansie e i germi di novità e di speranza.



Assemblea parrocchiale a Cloz (2011)

A Lui chiediamo di continuare a sostenere il nostro procedere, perché sia sempre proteso in avanti, nell'apertura fiduciosa del cuore all'azione imprevedibile, quanto certa e feconda, della sua grazia che interiormente ci trasforma e irresistibilmente ci muove.

Renè (Mezzocorona)



Il libro Educare e formare alla Speranza

In merito al tema dell'educazione, di cui abbiamo parlato in questo mese, ecco alcune proposte per continuare ad approfondirlo.



“Educare, impegno di tutti”, scritto da Pierpaolo Triani, propone, con l'aiuto di esperti, una rilettura del recente documento che i vescovi hanno dedicato all'educazione. Il com-

mento ai singoli capitoli degli orientamenti CEI è l'occasione per una loro traduzione in termini più concreti, per collocare qualche tassello nel grande puzzle dell'oggi dell'educazione.

Altra proposta di lettura, *“Un prete che educa”*, è un libro curato da don Antonio Mastantuono. Egli ricorda come numerose generazioni abbiano trovato nell'esperienza associativa il luogo in cui essere accompagnate nella formazione cristiana. Il testo ribadisce come anche oggi, con l'aiuto dei sacerdoti e collaborando con loro, l'Ac è chiamata a riscoprirsi, a fare rete nel tessuto ecclesiale, a contribuire alla vitalità della comunità locale.

Infine un testo di Paola Bignardi: *“Voi siete il sale della terra”*, che riporta al centro, di nuovo, il tema dell'educazione ponendo però l'accento sul tema della formazione personale di ogni battezzato. Ognuno di noi – scrive – è chiamato ad assumere in maniera decisa i caratteri della propria laicità: umanità,



socialità, responsabilità, riconoscendo che la vita cristiana non è “altro”. È la stessa vita che respira un'aggiunta di forza per affrontare le domande che tutti sono chia-

mati a porsi e per vivere le lotte che la vita stessa comporta, senza sconti ma con grande speranza. I laici, continua Paola Bignardi, possono mostrare la bellezza della vita nella sua concretezza: famiglia, lavoro, educazione, responsabilità civile e politica. La conciliazione possibile tra la fede e la vita comune e ordinaria è l'implicito annuncio della buona notizia che nel nostro contesto non chiede di essere proclamata ma piuttosto mostrata, fatta toccare con mano nella possibilità che essa ha di dare pienezza e realizzazione dell'esistenza. Tutto il testo va letto come un elogio alla laicità, unica strada per il cristiano di assumere in pieno l'umanità e di essa mostrarne la bellezza, il valore, la responsabilità.

L'invito dei tre testi è di non smettere mai di impegnarsi, ognuno per quanto gli compete, nell'arduo e stimolante cammino di formarsi e di educare per diventare sempre più narratori di Speranza nella quotidianità delle vicende della vita nell'oggi del mondo.

Roberta

L'Agenda di Ac

Venerdì 25 febbraio

ore 20.00

presso la Chiesa di
S. Francesco Saverio
(via Roma, 57 - Trento)

**VEGLIA DI PREGHIERA
PREASSEMBLEARE**
"Voi siete la luce del mondo"
guidata da don Giulio Viviani.
Tutti sono invitati.

Domenica 27 febbraio

dalle ore 9.00 alle 16.30

presso il Seminario di Trento.

**ASSEMBLEA DIOCESANA
ELETTIVA**

"L'impegno educativo dell'Ac"

per l'elezione del Consiglio diocesano
2011-2014 (vedi inserto centrale)

e **FESTA DELLA PACE ACR**

"La Pace ha tutti i numeri" (vedi pag. 15)

Iscrizioni entro mercoledì 23 febbraio, con
possibilità di bus navetta (da Arco a Trento).

Sabato 12 marzo

dalle ore 9.00 alle 16.45

presso il teatro parrocchiale di Cloz

(Via S. Stefano, 1)

V GIORNATA DI SPIRITUALITÀ

dell'itinerario

"Per pregare il Padre nostro"

dal tema *"Rimetti a noi i nostri*

debiti come noi li rimettiamo

ai nostri debitori"

guidata da don Giulio Viviani.

Iscrizioni entro mercoledì 9 marzo.



MISTO
Carta da fonti gestite
in maniera responsabile
FSC® C009263

La carta utilizzata per questo
prodotto è stampata da
Publilstampa Arti Grafiche

